



fondo  
sociale europeo

## IL MERCATO DEL LAVORO IN PIEMONTE

Dal 2008 al 2018 - L'impatto della crisi e la lenta ripresa

Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale

Settore Politiche del Lavoro



REGIONE  
PIEMONTE

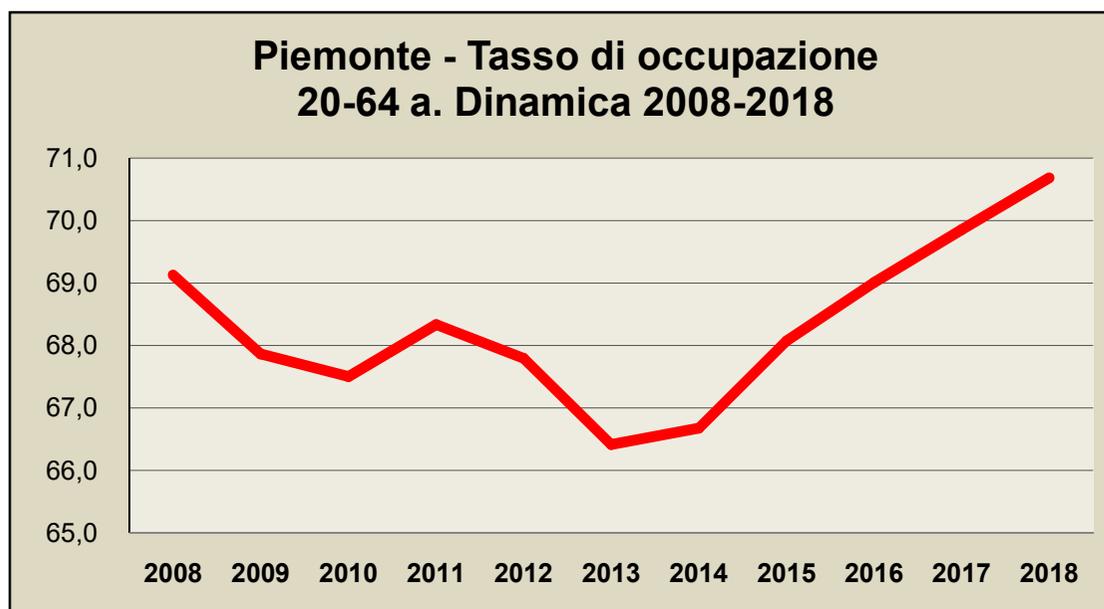
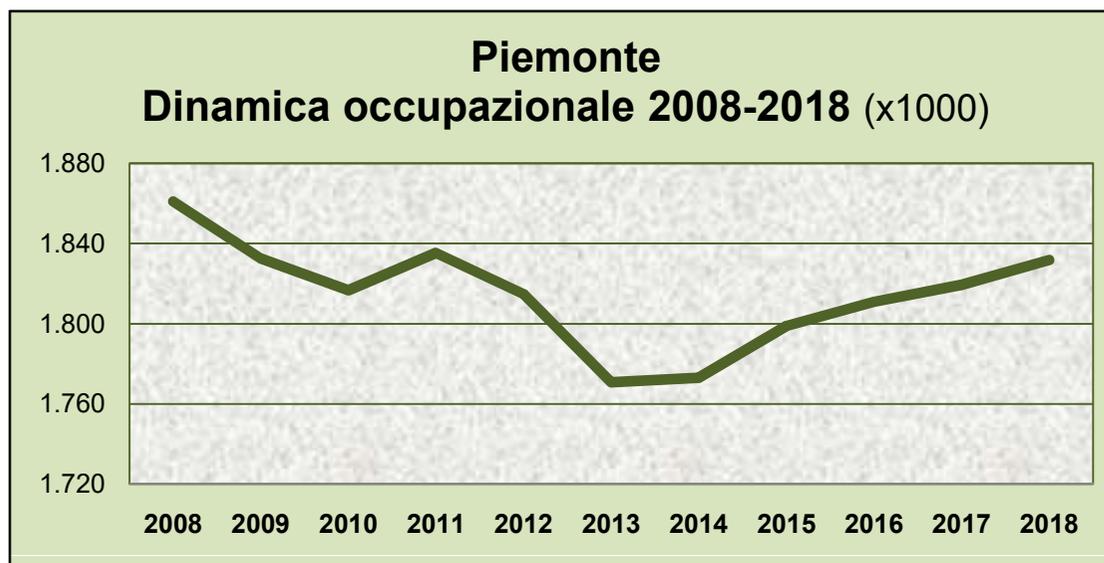
per una crescita intelligente,  
sostenibile ed inclusiva  
[www.regione.piemonte.it/europa2020](http://www.regione.piemonte.it/europa2020)

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

## L'OCCUPAZIONE - L'impatto della crisi

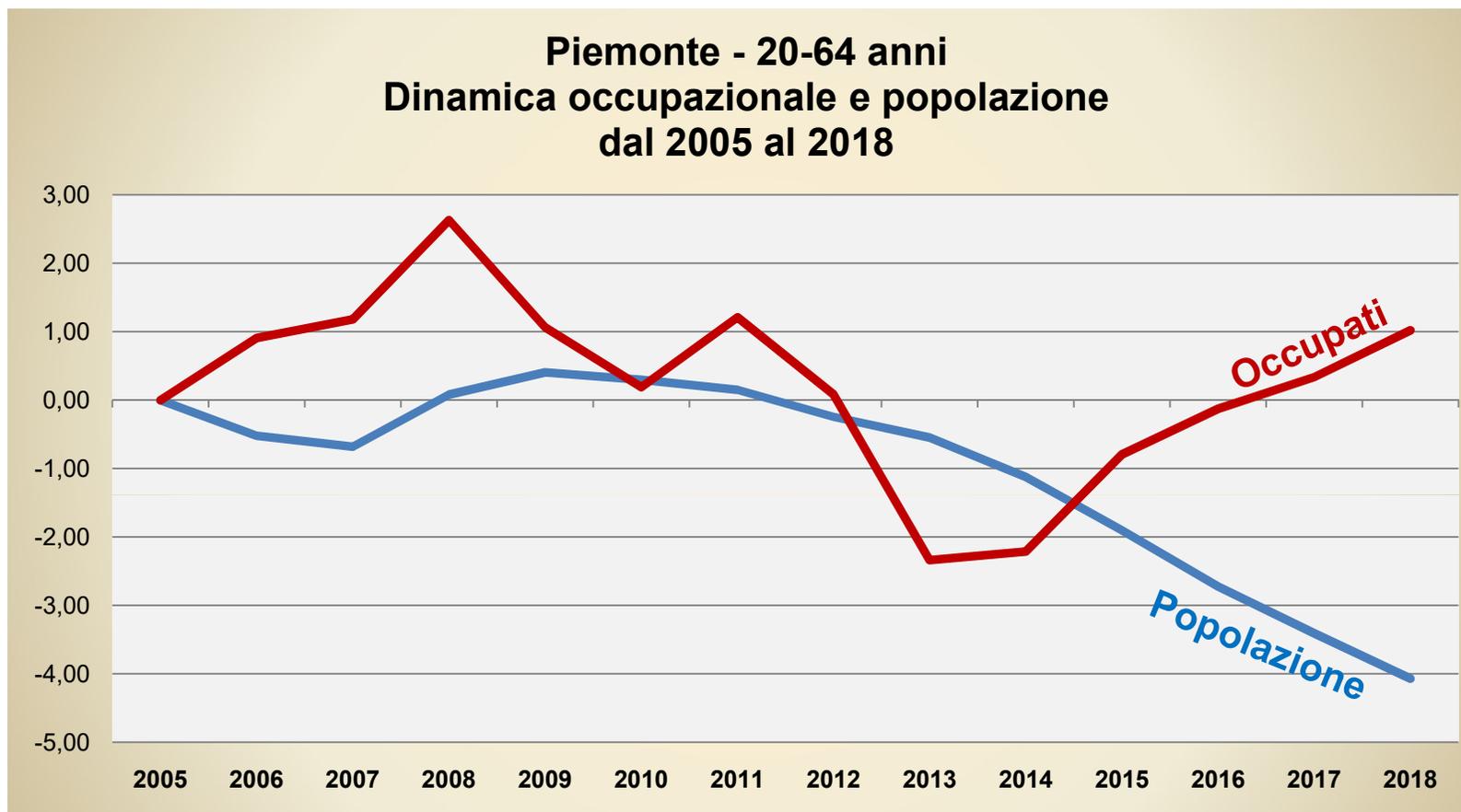
Fonte: Istat - Indagine sulle Forze di Lavoro.

La ripresa avviata nel 2014 non ha ancora riportato gli occupati ai livelli pre-crisi. Il progresso occupazionale è però condizionato dalla flessione della popolazione in età di lavoro. Per questo motivo nel grafico in basso la linea del tasso di occupazione, che tiene conto dell'impatto dei fattori demografici, mostra negli ultimi anni una decisa crescita risalendo oltre il valore di partenza.



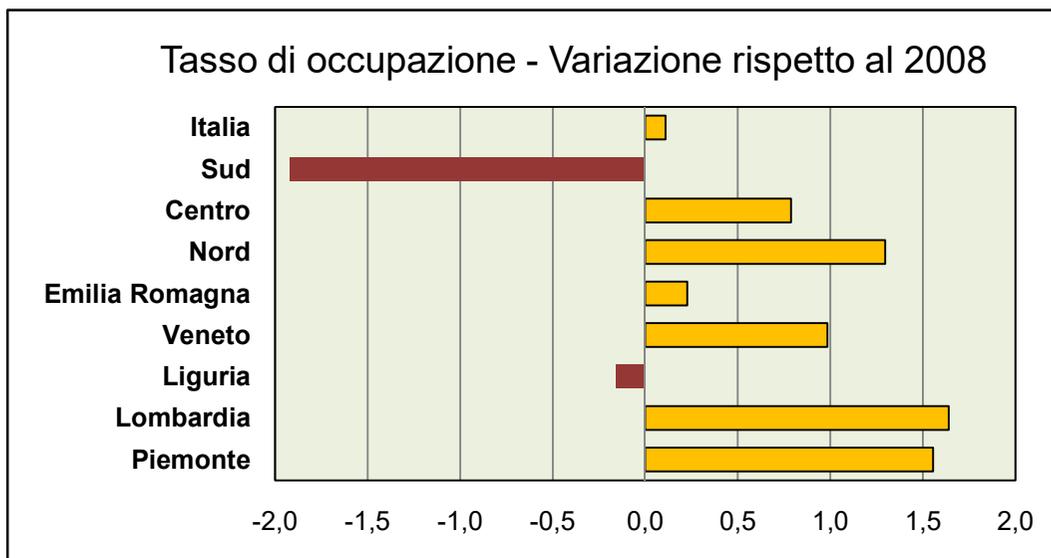
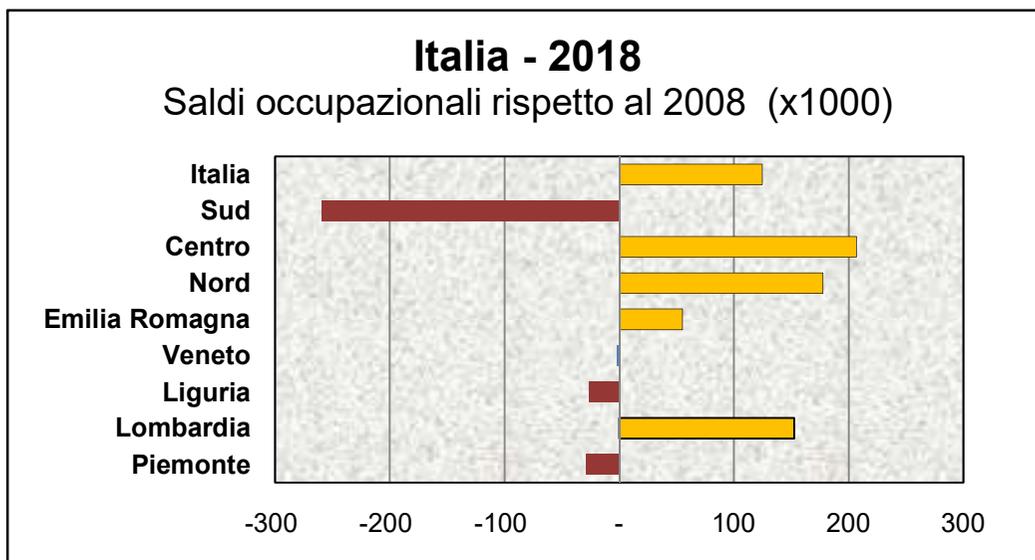
## L'OCCUPAZIONE - L'impatto della crisi

Fonte: ISTAT - Indagine Forze di Lavoro



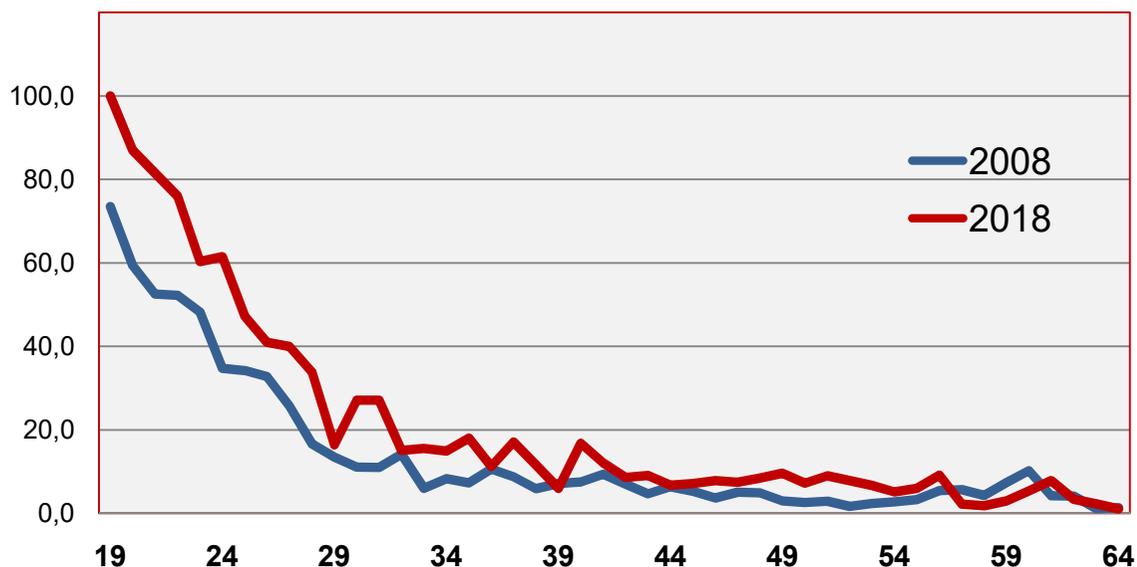
La popolazione piemontese in età di lavoro si mantiene stabile fin verso il 2011, poi si riduce progressivamente perché il saldo migratorio non è più sufficiente a compensare le perdite del saldo naturale. Il divario con la dinamica degli occupati è evidente negli ultimi anni, portando alla crescita del tasso di occupazione.

## L'OCCUPAZIONE - L'impatto della crisi



In che misura la recente ripresa ha riportato il livello di occupazione sugli standard pre-crisi ?  
I due grafici appaiati confrontano la *performance* di alcune aree territoriali in termini di numero di occupati e di tassi di occupazione. In Piemonte mancano ancora circa 30.000 posti di lavoro per raggiungere i livelli del 2008, che in altre aree sono già stati superati, ma se si guarda al tasso di riferimento il quadro cambia, per quanto evidenziato nelle precedenti *slides*, e la nostra risulta una delle regioni più virtuose.

## L'OCCUPAZIONE - Il lavoro precario



PIEMONTE  
Occupati dipendenti.  
Incidenza del lavoro  
temporaneo per età  
e genere.  
Confronto 2008-2018  
Dati ISTAT - Forze lavoro

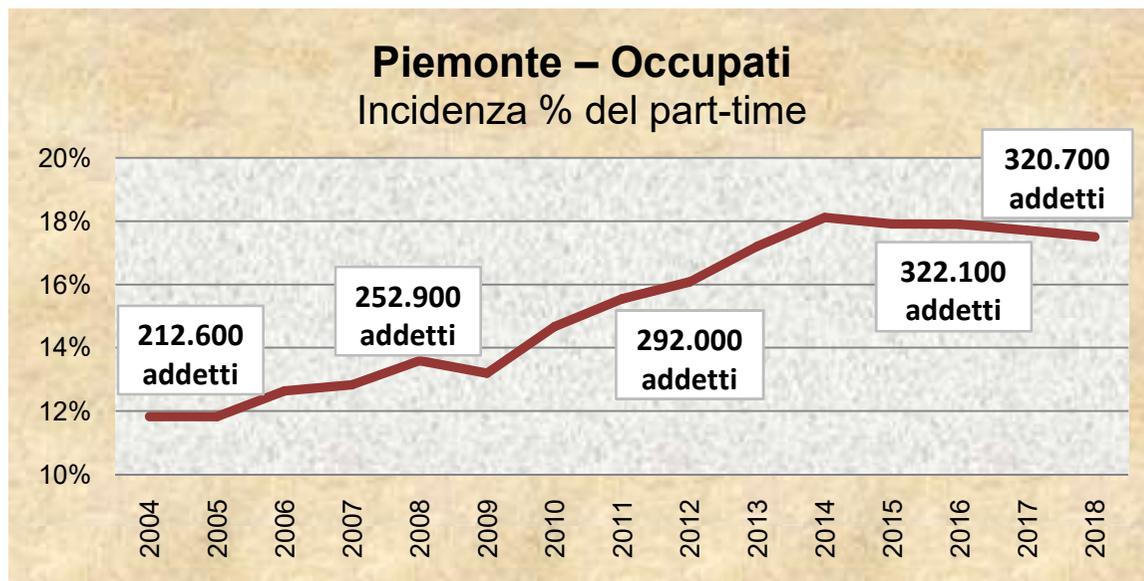
La precarietà dell'impiego si concentra nella prima fase dell'attività lavorativa e si riduce progressivamente fino a scendere al di sotto del 20% fra 30 e 40 anni e sotto il 10% successivamente.

Il livello generale mostra una crescita contenuta e risulta in linea con quello medio europeo.

L'incremento rilevabile nelle varie classi di età rispetto al 2008 ha una limitata incidenza sul dato totale per via delle modifiche nella composizione per età degli occupati.

Età / genere	2008	2018
15-29 a.	34,3%	48,9%
30-49 a.	7,3%	11,9%
50 a. e oltre	3,5%	5,8%
<b>TOTALE</b>	11,2%	14,8%
Uomini	10,0%	14,9%
Donne	12,4%	14,7%

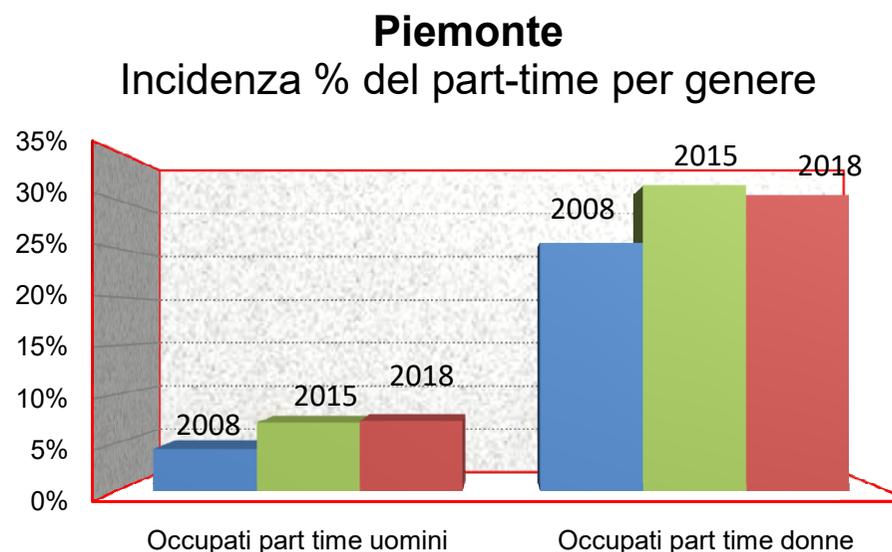
## L'OCCUPAZIONE - Il part-time



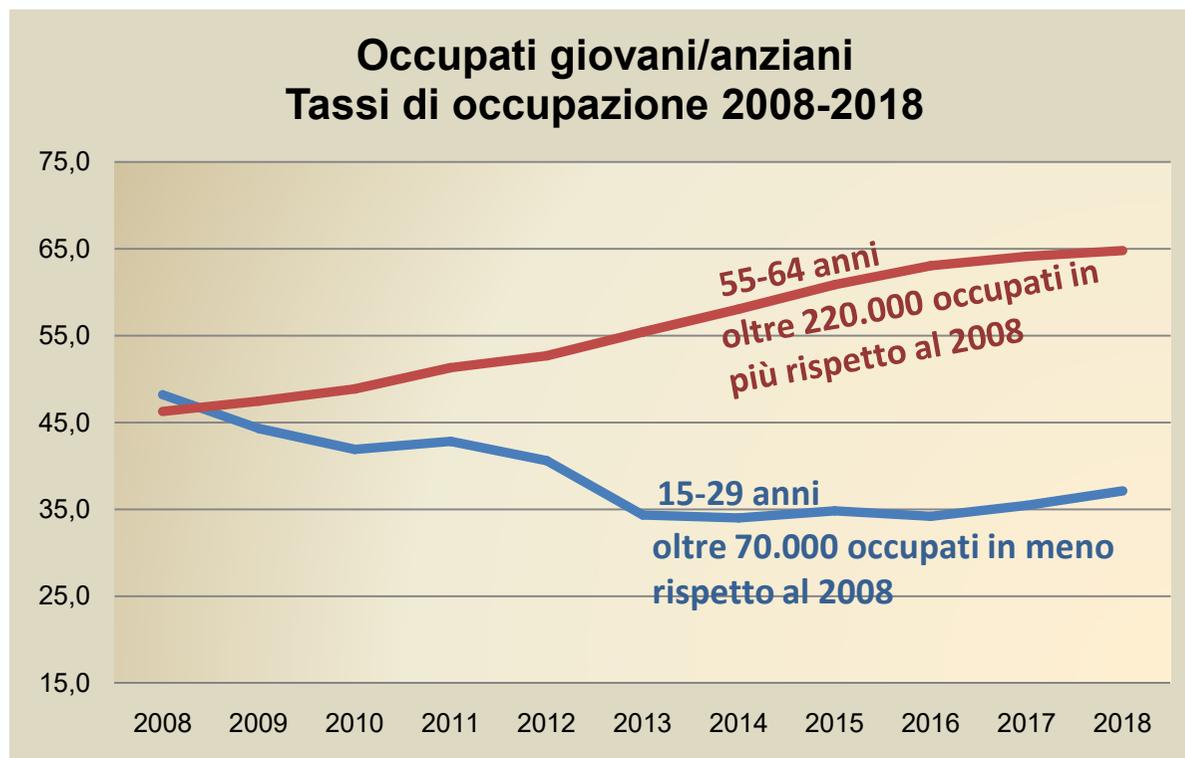
Dati ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

Il lavoro a tempo parziale mostra una rilevante crescita negli anni, e il suo peso relativo sale dal 12% del 2004 al 17,5% del 2018, pari a circa 110.000 addetti part-time in più. L'aumento si interrompe però negli ultimi anni.

Com'è noto, il part-time è molto più diffuso fra le donne, ma nel periodo considerato l'aumento è proporzionalmente maggiore per gli uomini. Cresce sensibilmente rispetto al 2008 la quota di part-time involontario, assimilabile alla sottoccupazione, passando dal 40% al 63% del totale.



## L'OCCUPAZIONE - Giovani e anziani



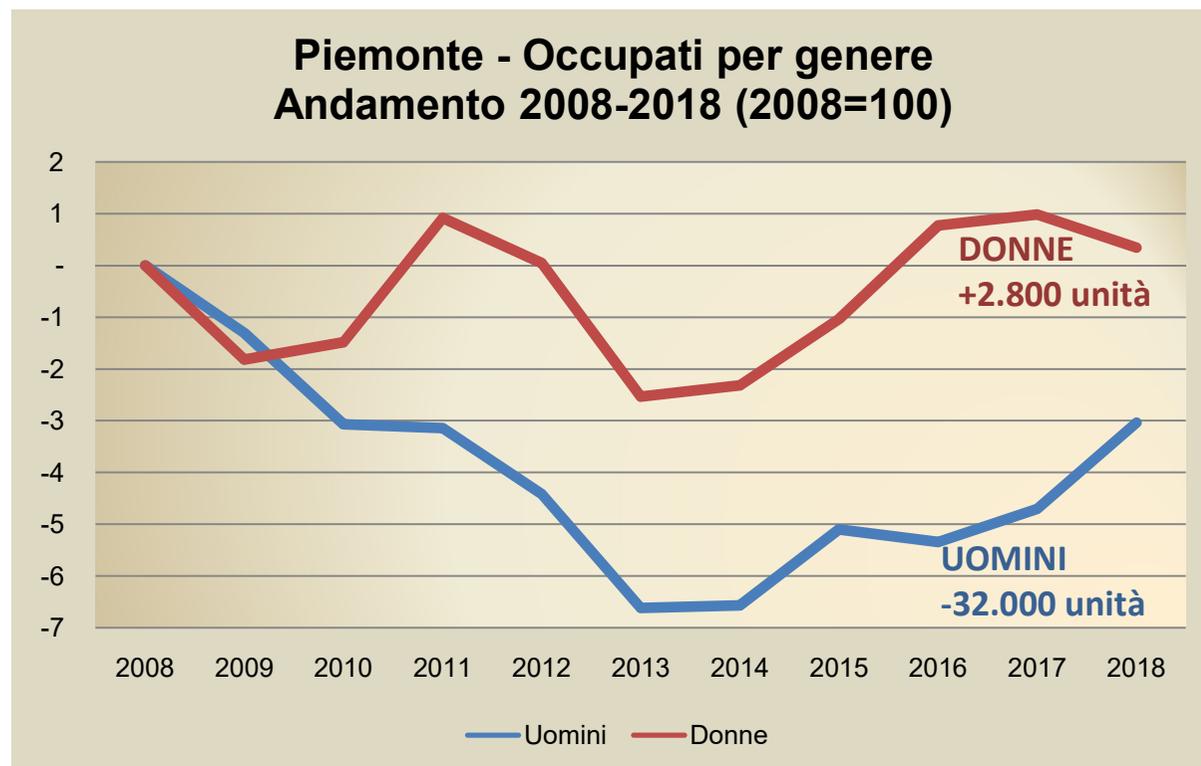
Le modifiche al sistema pensionistico hanno avuto un impatto dirompente sull'occupazione, determinando un sensibile aumento degli over 50.

Questo fenomeno ha quasi annullato i processi di *turn-over* generazionale e compresso le potenzialità di crescita dell'occupazione giovanile.

Fonte: ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

Sul risultato negativo dei giovani incide inoltre, il loro maggiore investimento in istruzione e formazione, in parte legato al contenimento della dispersione scolastica e alla riduzione del numero di *drop-out*, e la scarsa propensione del sistema delle imprese ad investire sulle risorse umane, in un contesto segnato da un elevato costo del lavoro.

## L'OCCUPAZIONE - Uomini e donne



La crisi ha penalizzato l'occupazione maschile, per un effetto di composizione settoriale. La recessione ha colpito soprattutto le attività industriali, dove gli uomini sono largamente maggioritari, mentre i servizi, a prevalenza femminile, sono risultati meno esposti.

Fonte: ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

L'occupazione femminile, tuttavia, pur migliorando in termini quantitativi, presenta ben noti elementi di debolezza, di ordine qualitativo, relativi in particolare alla collocazione professionale e ai livelli retributivi, nonché alla sua minore tenuta rispetto a quella maschile.

## L'OCCUPAZIONE – Donne e uomini

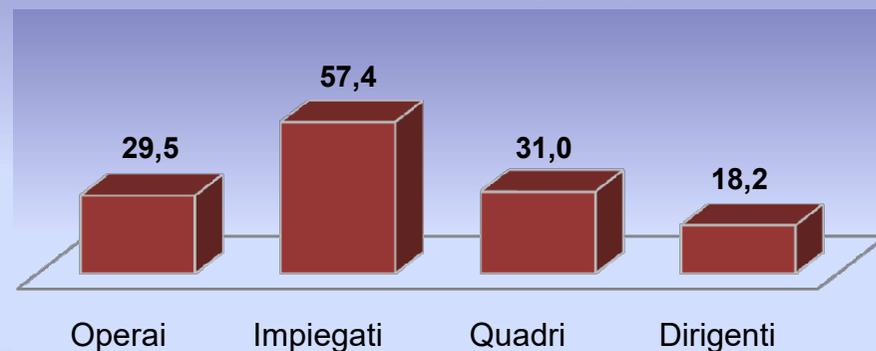
**Piemonte – Lav. dipendenti 25-44 a.**  
Distribuzione per genere e titolo di studio



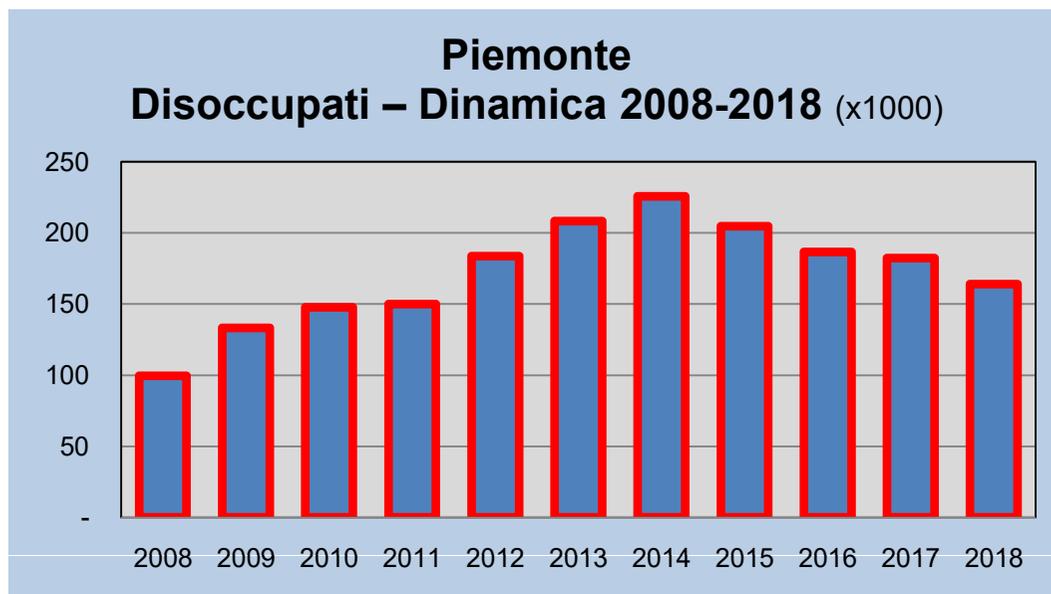
Fra i giovani adulti occupati i livelli di istruzione femminili sono ben più elevati, ma le donne stentano a inserirsi nelle posizioni superiori della gerarchia aziendale e si concentrano tra gli impiegati.

*Fonti: ISTAT, Forze Lavoro per il grafico sui livelli di istruzione - INPS, Osservatorio Lavoratori Dipendenti per quello sulle qualifiche - Dati 2017  
I dati INPS non comprendono il pubblico impiego, per cui non si sono considerati lato ISTAT i settori P.A., istruzione e sanità-assistenza*

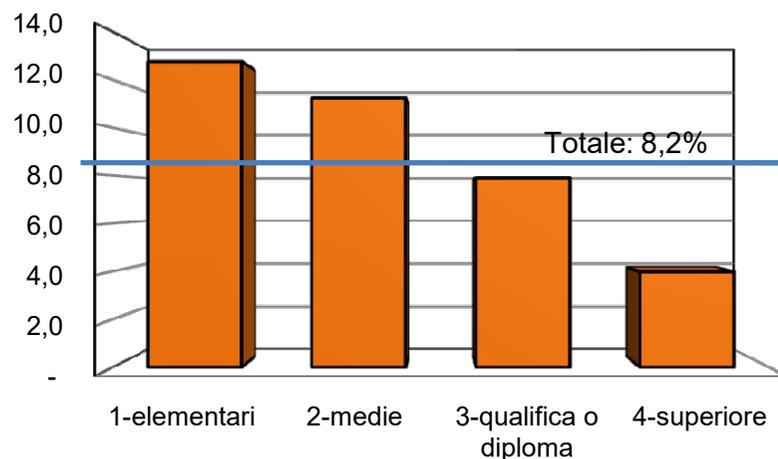
**Piemonte – Lav. Dipendenti 25-44 a.**  
Incidenza femminile per qualifica



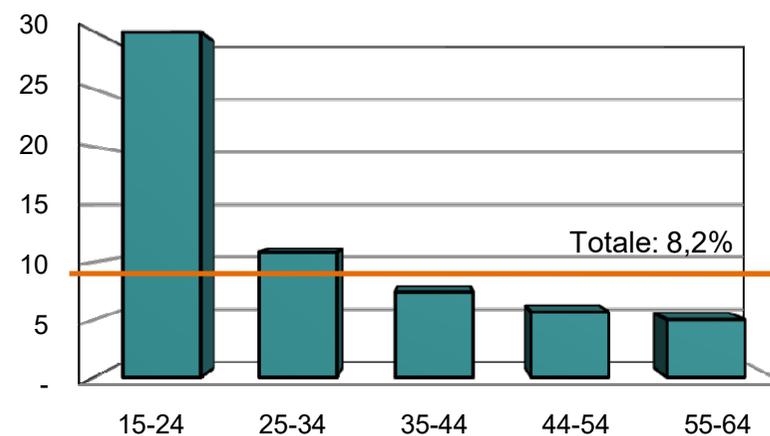
## LA DISOCCUPAZIONE - L'impatto della crisi



L'impatto della crisi si evidenzia soprattutto nell'aumento della disoccupazione, che solo dal 2015 inizia lentamente a ridursi. La composizione per età e titolo di studio del tasso di disoccupazione segnala maggiori criticità tra i giovani e i livelli di istruzione medio-bassi.

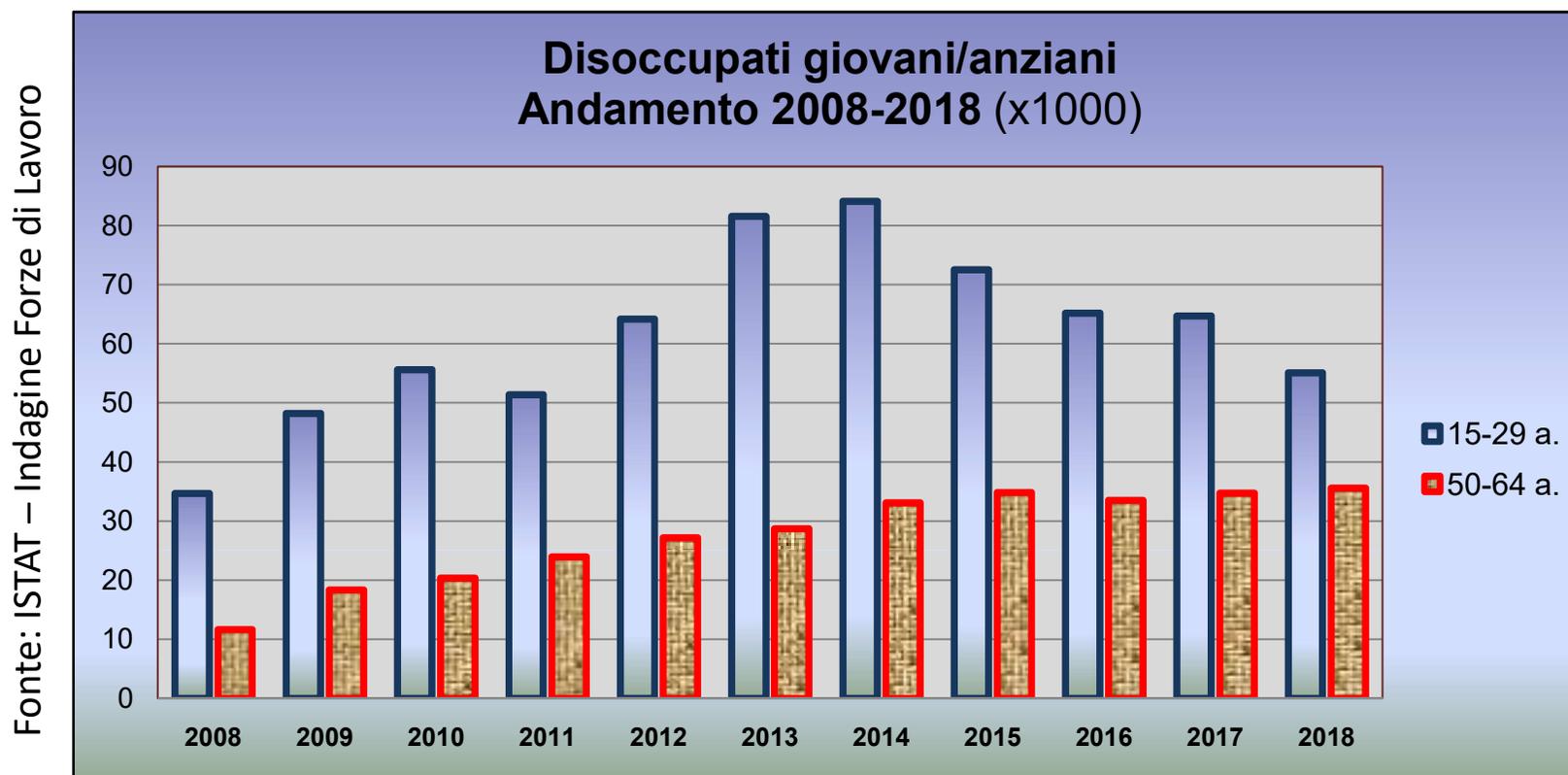


Tassi di disoccupazione per livello di istruzione



Tassi di disoccupazione per classe di età

## LA DISOCCUPAZIONE - Giovani e anziani

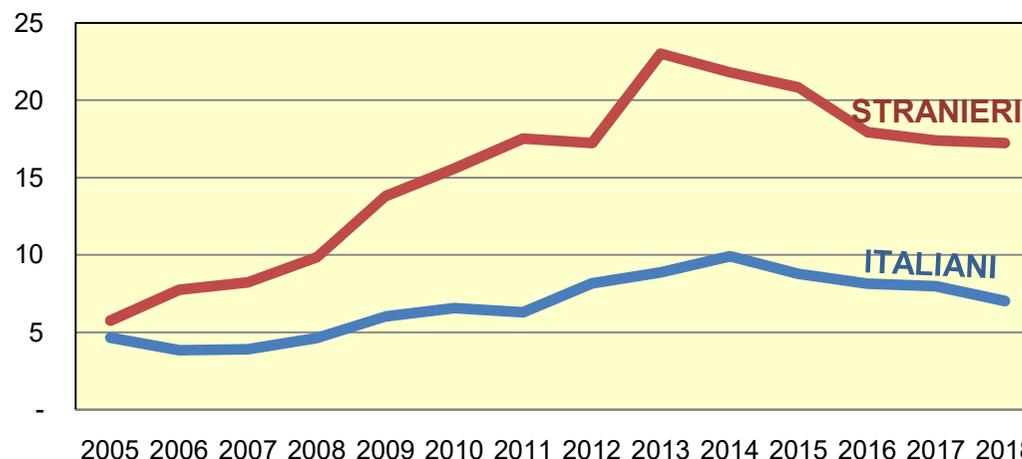


La criticità della condizione giovanile è già stata evidenziata. Va rilevato però che le espulsioni di manodopera a bassa qualifica hanno creato una sacca di disoccupazione di over50 difficilmente riassorbibile. I disoccupati in questo ambito anagrafico sono saliti da 11.000 a 36.000, ma alle spalle di questi l'ISTAT individua nel 2018 almeno altre 31.000 persone che si dichiarano disoccupate, pur mancando dei requisiti per rientrare formalmente in questo aggregato, un problema che va affrontato con politiche dedicate.

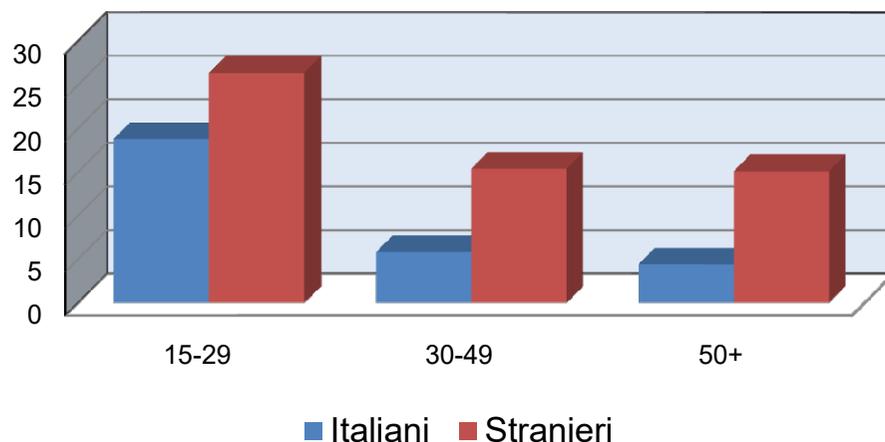
## LA DISOCCUPAZIONE - Italiani e stranieri

In termini di disoccupazione il divario fra cittadini italiani e stranieri è netto ed è notevolmente aumentato nella fase di crisi, arrivando ad un rapporto 1:2,5 nel 2013, secondo una dinamica presente con caratteri analoghi in tutte le regioni del Nord.

**Piemonte - Tasso di disoccupazione**  
Dinamica 2005-2018 – Confronto italiani-stranieri



**Piemonte - Tasso di disoccupazione per età**  
Anno 2018 – Confronto italiani.-stranieri

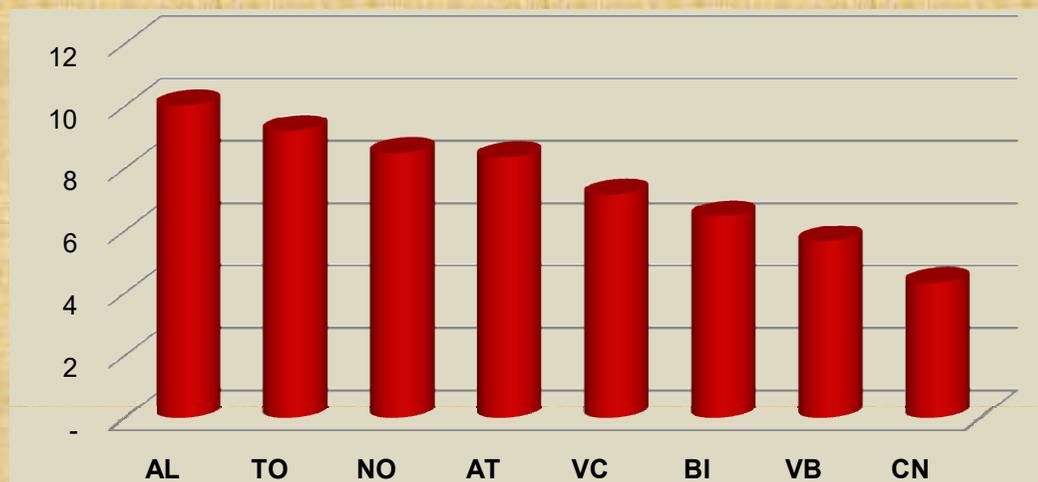


Lo svantaggio degli immigrati è più marcato nelle fasce adulte della popolazione, il cui tasso di disoccupazione si attesta intorno al 17% nel 2018.

## LA DISOCCUPAZIONE - Il quadro territoriale

### Piemonte - Anno 2018

Tassi disoccupazione per area provinciale



Sul territorio regionale mantiene una posizione di eccellenza Cuneo, a cui si affianca il VCO, la cui *performance* è favorita dall'assorbimento di manodopera nei Cantoni svizzeri transfrontalieri.

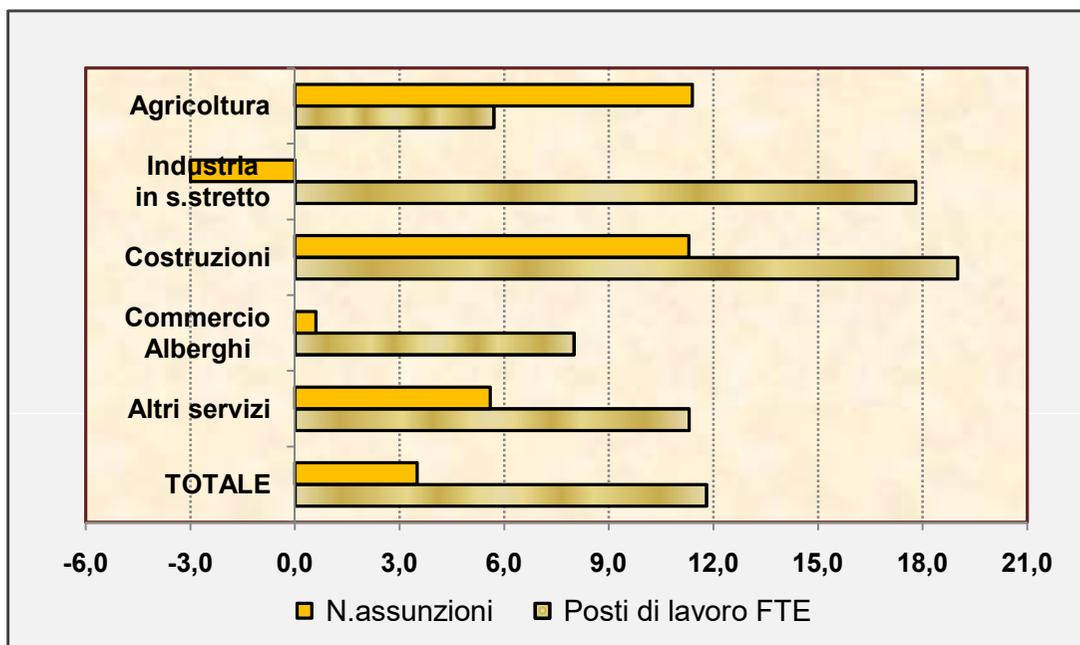
Nel 2018 la situazione in provincia di Torino migliora. Se si raffronta però il dato del capoluogo con quello degli altri grandi Comuni del Centro Nord si evidenzia a Torino, alla pari con Genova, una crescita della disoccupazione superiore a quella registrata nelle altre città.

### Grandi Comuni del Centro Nord Confronto tassi di disoccupazione



## I FLUSSI OCCUPAZIONALI

**Piemonte – Procedure di assunzione**  
**Variazioni % 2017-18 per settore di attività**

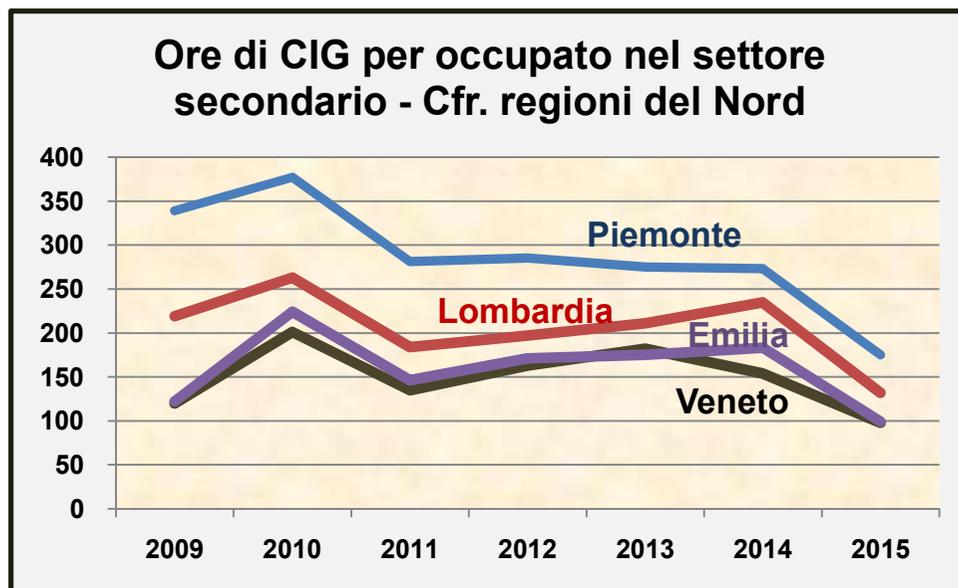


Nel 2018 si assiste, in specie a partire dal secondo semestre, ad una modifica della composizione interna delle assunzioni, legata alle disposizioni contenute nel Decreto Dignità, miranti a rafforzare i contratti a tempo indeterminato. Crescono i rapporti di lavoro stabili, incluso l'apprendistato e diminuiscono le missioni di lavoro interinale di breve durata.

Il grafico mette a confronto l'andamento per settore secondo due diverse unità di misura: il numero di assunzioni, dove i movimenti sono contati alla pari, indipendentemente dalla durata e dall'impegno lavorativo, e il cosiddetto indicatore FTE, che tiene conto di questi due aspetti ricostruendo i posti di lavoro *full time* della durata di un anno creati dalle assunzioni.

La crescita del numero di movimenti è limitata (+3,5%), ma quella dei posti di lavoro che ne derivano è molto più rilevante (+12% circa) ad indicare il consolidamento della domanda di lavoro. Lo scarto fra i due valori è molto evidente nel settore manifatturiero.

## LA CRISI INDUSTRIALE



Fonti: INPS – Osservatorio ore CIG / ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

La portata della crisi è inoltre leggibile nel numero di aziende e di loro dipendenti coinvolti in procedure di licenziamento collettivo. Nel settore secondario parliamo di oltre 2.100 imprese e 53.000 licenziamenti tra il 2009 e il 2015 (tabella a destra)

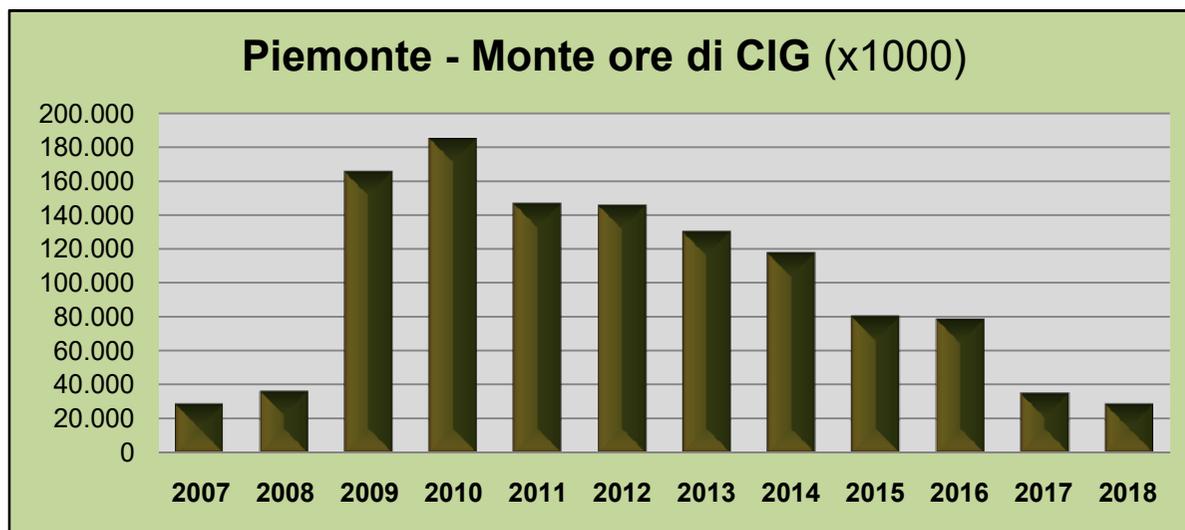
Il Piemonte è stata la regione del Nord colpita con più forza dalla crisi. Il ricorso alla CIG, calcolato in termini omogenei, come numero di ore per dipendente dell'industria, è stato molto più intenso che nelle altre grandi regioni del Nord, soprattutto nei primi anni di recessione

### Licenziamenti collettivi - 2009-2015

Settore	N.Aziende	Licenziam.
Tessile-abb.	254	7.767
Chimica, gomma	193	5.747
Metalmeccanica	1.027	26.143
Altre industria	458	9.715
Costruzioni	204	3.927
<b>TOTALE</b>	<b>2.136</b>	<b>53.299</b>

Fonte: Regione Piemonte – Settore Politiche del Lavoro

## LA CASSA INTEGRAZIONE



Con la riforma del sistema degli ammortizzatori e il miglioramento della congiuntura economica il volume dell'integrazione salariale è tornato sui livelli pre-crisi.

Fonte: INPS - Osservatorio sulle ore di CIG autorizzate

Il Jobs Act ha inteso rafforzare il Contratto di Solidarietà, che è diventato una causale CIGS dal rilievo crescente, fino a coprire la metà del monte ore della straordinaria nel 2018.

